

Pompei e i Greci. La mostra aperta fino al 27 novembre.

di Maria Rosaria Rosato



Statua di chiara memoria etrusca

Si è inaugurata l'11 marzo presso la Palestra Grande la mostra "Pompei e i Greci".

La Palestra è circondata da un ordine di colonne con un'ampia corte centrale aperta, qui già possiamo notare l'eleganza raffinata di uno spazio con grandi simmetrie. In un'ala di questa sono esposti circa 600 reperti, ceramiche, ori, argenti, sculture, frammenti architettonici. La mostra è stata curata dal Soprintendente

Massimo Osanna e dal Prof. Carlo Rescigno.

I reperti giungono da Pompei, Poseidonia, Metaponto, Torre di Satriano. Dice Massimo Osanna che la Mostra è un piccolo capolavoro è una mostra scientifica a fine divulgativo, per narrare la magia di questa terra che sin dal VII a.C. racchiude un legame tra vari popoli, questo fenomeno di cultura con il mondo Greco-Ellenistico diventa Mediterraneo. Tutto si unisce, la storia di migrazioni, si ripercorre la presenza greca prima di Pompei.

Siamo meravigliati di come il mondo romano aveva questa grande passione per gli oggetti greci, sino ad imitare gli oggetti di lusso per far comprendere il proprio stato.

L'elemento dominante è l'Acqua, il fiume Sarno è un dono di reperti che riemergono, come la Piroga detta Lontro: grande tronco di legno scavato esposto in mostra, ed il Mare che ha difeso e custodito ciò che le imbarcazioni perdevano o era in eccesso. Simbolo della mostra è la statua in bronzo di Apollo Lampadoforo statua ornamentale, in seguito adibita a lampada. Nel nuovo Mediterraneo-Greco nascono grandi alleanze, si mescolano le lingue, i prodotti di una storia complessa, di contaminazioni di culture, tradizioni e costumi. Queste culture riemergono da fonti letterarie, ove comprendiamo che Pompei si comporta come una città Greca ed Etrusca, città Italica che ritorna al passato ed alla struttura arcaica della città sia negli scambi che in politica. Ritroviamo parole greche non solo nei riti sacri, nella comunicazione o in letteratura, ma anche per descrivere le stanze o per dare nome ad un profumo: Rodinon in greco profumo di petali di rose.

Nel percorso della mostra troviamo gli elmi provenienti da Olimpia che testimoniano la vittoria di Ierone sugli Etruschi nella battaglia di Cuma nel 474 a.C.; la più antica Sibilla, piccola statuina in bronzo che suona la cetra, esposta per la prima volta; le lastre con cavalieri dal Palazzo di Torre di Satriano, fatte da artigiani tarantini, testimonianza della non città, dove le figure sono giovani uomini nobili pronti a formarsi. Le terrecotte hanno incisioni in greco, è un dialogo tra civiltà, poi nasce il nuovo porto di Napoli che sarà il risveglio di Pompei e si abbandona il Lontro.

Nasce così il collezionismo, le opere greche vengono copiate e riprodotte, tutti i ricchi corredi e raffinate suppellettili riempiono le case di Pompei, per mostrare il lusso delle vecchie case elleniche.

E' stato un grande onore visitare la mostra ed avere come guida il Prof. Rescigno che in maniera appassionata è riuscito a farci vivere quei momenti come se fossimo immersi in quel mondo greco-romano.